

# DOVEVA MORI

Un libro inchiesta lo **dimostra**: non è vero che non si poteva fare niente: **ignorate segnalazioni** e bloccati ordini di perquisizione che sarebbero stati **decisivi**; ci sono le **prove** che i covi di **via Gradoli** e via **Montalcini** **volutamente** non sono stati **scoperti**; alla **magistratura** è stato permesso di operare solo a **omicidio** avvenuto e chi tra la polizia avrebbe **potuto intervenire** è stato messo da parte. Anche le **implicazioni** internazionali contano: **KGB**, **RAF**, **Stasi** e **CIA** hanno avuto un ruolo non secondario, senza togliere alcuna **responsabilità** alle **BR**. Ma sul banco degli **imputati** un **posto** tutto suo l'ha un **organismo** dello Stato che si chiamava **UCIGOS...**

di **Ferdinando Imposimato**  
e **Sandro Provvigionato**

**E'** come se i luoghi frequentati dalle BR fossero legati da un filo invisibile. Un filo che, una volta scoperto, quasi per incantesimo genera una complessa ragnatela di dubbi inquietanti e di ipotesi allarmanti. Il luogo brigatista più particolare non è però un appartamento ma una tipografia, quella di via Pio Foà, nel quartiere romano di Monteverde. È qui che emergono con straordinaria evidenza una serie impressionante di omissioni, occultamenti, inerzie investigative e depistaggi che contribuiscono all'assassinio di Moro. Anche la storia della scoperta della tipografia di via Pio Foà merita un racconto dettagliato. La versione ufficiale ci dice che il 28 marzo 1978, attorno alle 10 e 30, arriva all'UCIGOS una telefonata testualmente